

Un esame paratestuale della tradizione manoscritta dei *Fioretti di san Francesco*

Com'è noto, i *Fioretti di san Francesco* sono ancora sprovvisti di edizione critica, così come l'opera latina che traducono in modo sostanzialmente letterale, gli *Actus beati Francisci et sociorum eius*, una compilazione latina molto tarda rispetto alle altre fonti francescane, composta presumibilmente tra gli anni Venti e gli anni Trenta del Trecento (il più antico testimone datato dei *Fioretti*, il codice Mannelli, nostro FN14, risale al 1396). A differenza dei *Fioretti*, che hanno una lunghissima storia editoriale¹, cominciata con la *princeps* di Vicenza del 1476², gli *Actus* sono stati pubblicati per la prima volta solo nel 1902, da Paul Sabatier³.

Nella maggior parte dei testimoni (80 dei 92 finora consultati, su un totale di 98⁴) ai *Fioretti* segue un'appendice sempre dotata di titolo autonomo, mai attestata da sola, generalmente intitolata *Considerazioni sulle stigmathe* e di solito divisa in 5 capitoli in cui confluiscono in modo non meccanico cinque capitoli degli *Actus* relativi alla stigmatizzazione, in molti testimoni (tra cui FN14) numerati senza soluzione di continuità rispetto ai capitoli dei *Fioretti*. Altri capitoli dell'opera latina, forse per volontaria omissione del volgarizzatore (spesso, infatti, affrontano questioni dottrinali piuttosto ardue o raccontano storie tutto sommato marginali nell'economia della narrazione), sono privi di traduzione.

Come ho anticipato, attualmente si conoscono 98 testimoni (50 dei 92 che ho consultato sono completi, i restanti variamente lacunosi). Ai manoscritti noti a Federico Fascetti, il paleografo che ha recentemente descritto i codici tre-quattrocenteschi

¹ Cfr. Fascetti 2010b. Basti qui ricordare che i tentativi di edizione critica (annunciati, ma non si sa a che punto interrotti) sono soltanto due e risalgono a Benvenuto Bughetti, a cui si deve un'edizione, apparsa nel 1925, forse più curata, ma non molto dissimile dalle precedenti, e a Giorgio Petrocchi, che nel 1972 (quindi molti anni dopo l'importante studio del 1954 e l'inchiesta del 1957, in cui elencava 84 testimoni) pubblica un'edizione fondata, con poche varianti, sull'edizione Bughetti.

² *Opera gentilissima et utilissima a tutti li fedeli cristiani la qual se chiama li Fioriti de miser san Francesco asemilativa a la vita e a la pasion de Jesu Cristo et tutte le soe sancte vestigie*, Vicenza, Lunardo Longo, 1476.

³ Sabatier (1902). Nel 1988 è apparsa l'edizione di Jacques Cambell (alla cui ripartizione in capitoli ci riferiremo di qui in poi), uscita postuma per cura di Marino Bigaroni e Giovanni Boccali (Bigaroni, Boccali 1988).

⁴ Nei tre anni intercorsi tra il convegno e le prime bozze di questo contributo i testimoni sono diventati 101.

dei *Fioretti*⁵, per il momento ho potuto aggiungere solo il testimone della Biblioteca Civica di Verona (Ve2)⁶. I codici databili all'ultimo quarto del Trecento sono dieci, uno (il codice Mannelli) risale, come si è detto, al 1396, tre sono cinquecenteschi, i restanti quattrocenteschi (di questi, i codici datati sono 22). Per quanto riguarda, invece, l'aspetto codicologico, nel corpus di 85 testimoni analizzato da Fascetti, si riscontra una maggioranza di manoscritti cartacei (74%, o 79% se si considerano anche i codici con supporto misto, ma prevalentemente cartaceo), con una decorazione di livello dimesso (iniziali semplici rosse o filigranate alternate rosse e blu), di taglia medio-piccola (67%, mentre la taglia medio-grande arriva quasi al 25%), costituiti in prevalenza di quinioni (35%; seguono senioni e quaternioni), vergati in scritture semigotiche, mercantesche e umanistiche (rispettivamente 51%, 19% e 16%, mentre nettamente minoritari sono i codici in littera textualis, solo il 9%). Il quadro è, dunque, coerente con la fisionomia del "libro francescano" delineata da Nicoletta Giovè e Stefano Zamponi⁷.

L'aspetto di cui m'interessa discutere qui riguarda, in linea teorica, la possibilità di affrontare tradizioni così estese da sfiorare l'ingestibilità attraverso un primo esame di carattere "estensivo", ovvero una prima consultazione di tutti i testimoni, che consenta di farsi un'idea di alcuni aspetti non marginali in un arco di tempo relativamente breve. In concreto, la prima fase di questa ricerca, che ho cominciato grazie al sostegno della Fondazione Ezio Franceschini di Firenze e che si pone come obiettivo finale l'edizione critica del testo, è consistita nell'esame delle rubriche e della ripartizione in capitoli e paragrafi di 92 dei 98 testimoni fin qui noti.

Il primo risultato di questo regesto paratestuale è la constatazione della necessità (ovviamente un po' spiacevole⁸) di rinumerare i capitoli a partire dal secondo. I capitoli tornerebbero così 52 anziché 53 e la bontà della scelta parrebbe confermata anche dalla significatività degli altri numeri implicati, tanto più evidente in un'opera imperniata sull'interpretazione della figura di Francesco come *alter Christus*. Con la nuova numerazione (che adotteremo di qui in poi) la sezione relativa a Francesco e ai primi compagni occuperebbe, infatti, i primi quaranta capitoli (anziché quarantuno), mentre la seconda parte, incentrata sulle vite di frati vissuti tra fine Duecento e inizio Trecento, gli ultimi dodici. Occorre dire subito che non si è trattato di una "scoperta", ma

⁵ Mi riferisco alla tesi di dottorato di Federico Fascetti (2008-2009), ora parzialmente pubblicata (Fascetti, 2009 e 2010a), che ho consultato grazie alla cortesia dell'autore e del relatore, Marco Cursi, che ringrazio.

⁶ Il reperimento del nuovo testimone è avvenuto grazie alla consultazione del sito in cui sono catalogati i codici delle biblioteche del Veneto, visitabile al seguente indirizzo: <http://www.nuovabibliotecamanoscritta.it>.

⁷ Giovè, Zamponi (1997).

⁸ Nel corso della discussione seguita alla mia esposizione, il professor Pietro Beltrami (che ringrazio) mi ha suggerito di non modificare la numerazione dei capitoli per non complicare i riferimenti alla mia futura edizione critica, che si discosterebbe da una ripartizione in uso da secoli. Tuttavia, in attesa di prendere una decisione sulla questione, niente affatto marginale, in questa sede preferisco mantenere la numerazione fondata sulla tradizione manoscritta.

appunto della semplice constatazione dell'arbitrarietà della ripartizione vulgata, cosa di cui del resto si rendeva conto, già nel 1927, il padre Bughetti, che pure era fermamente convinto che si dovesse «accettare e continuare senza discussione o scrupoli» la divisione vulgata, ritenuta oltretutto «tanto più naturale e pratica»⁹. In realtà, al di là del fatto che non ha forse molto senso che un'edizione critica, seppur per ottime ragioni pratiche, segua la tradizione editoriale a scapito della tradizione manoscritta, tanto naturale l'attuale divisione in capitoli non è. Così come si leggono ora, i *Fioretti* hanno un primo capitolo sensibilmente più breve di tutti gli altri, che di fatto è solo un astratto prologo in cui si assimilano Francesco a Cristo e i primi dodici compagni ai dodici apostoli, e un secondo capitolo con il quale comincia la narrazione vera e propria (ovvero il racconto della conversione del primo compagno, frate Bernardo, e di frate Silvestro). Dunque, estirpando l'abusivo capitolo 2, si ristabilirebbe la corrispondenza tra capitoli e unità narrative, e il secondo capitolo degli editori tornerebbe a essere il primo capitolo con il primo fioretto, quello, appunto, del primo compagno.

Nella tradizione manoscritta, la porzione di testo che comincia con *Il primo compagno*: (1) in un gruppo di testimoni (AP, FL1, FL7, FR3, FR5, FR7, PU2) è segnalata, nei modi consueti (rubriche con o senza numerazione progressiva, capilettera variamente decorati, su più linee di scrittura), come capitolo, (2) in altri codici sembra possedere uno statuto intermedio tra capitolo e paragrafo nel senso che è indicata come capitolo, ma non viene annoverata nella tavola dei capitoli (FN5, FR9) o non viene compresa nella numerazione (FL3, FL5), (3) in un terzo gruppo (Bg, FN4, P4, PA, PU3, RI [il paragrafo *Il primo compagno* è segnalato da un rientro a destra, anziché dal consueto *piéd de mouche*]) è considerata paragrafo (e come tale non viene conteggiata), (4) in altri testimoni è indicata come paragrafo, ma forse da mano posteriore (FL4 [la *I* è preceduta da due punti sul margine sinistro], FN14 [dalla *I* di *Il primo compagno* parte una linea che porta sul margine sinistro, dove si legge: *Cap.*], Pv, Re, Ve1 [si legge l'annotazione marginale: *Cap. II*]), (5) infine, nei restanti testimoni (esclusi FM2, FN2, FN3, FN8, FR6, M5, Vt3, non classificabili in quanto portatori di lacune che investono anche *Il primo compagno*) non è segnalata né come capitolo, né come paragrafo. L'ipotesi più economica è, quindi, che nell'archetipo la porzione di testo che comincia con *Il primo compagno* costituisse un paragrafo (e come tale non venisse inclusa nella numerazione) e che in una parte della tradizione sia rimasta tale, in una parte sia diventata un capitolo, o a tutti gli effetti o esclusa dalla numerazione (e dunque con una sorta di statuto intermedio tra capitolo e paragrafo), e in un'altra parte ancora – quella più consistente – sia sparita.

Gli altri risultati di questa prima indagine sono abbastanza eterogenei per tipologia e importanza. L'analisi della ripartizione in capitoli può portare, per esempio, a rilevare anomalie o lacune testuali.

È il caso di un piccolo errore comune a FN4 (uno dei due testimoni dei *Fioretti* appartenuti alle monache del Paradiso, fuori Firenze) e a P1 (sottoscritto da un copi-

⁹ Bughetti (1926, 323, n. 1).

sta fiorentino, Antonio di Federico Gori): entrambi, infatti, incorporano nel testo del capitolo 20 una rubrica pressoché identica, di seguito alla quale, senza soluzione di continuità e senza distinzione alcuna, comincia il testo (in corsivo indichiamo la porzione di incipit riconducibile alla rubrica): «*Come s(an)c(t)o F. fece pace tra il |populo d'Aghobbio (et) il lupo | hominino. Al tempo che s(an)c(t)o F. dimorava*» (FN4) e «*Chome s(an)c(t)o F(rancesc)o pose pace tra ' lupo e 'l popolo d'Aghobio a|l tempo che s(an)c(t)o F(rancesc)o dimorava*» (P1).

Più significative e congiuntive le lacune piuttosto consistenti che accomunano i testimoni FN7, FN16 e FR8, privi della parte finale del capitolo 18 (la porzione di testo che nel resto della tradizione segue la frase *venti some di (ottimo) vino*) e dei capitoli 19 e 22. Inoltre, due di essi, FN7 e FR8, presentano le *Considerazioni* intercalate nei *Fioretti* e sono variamente acefali (il primo comincia con *per lo lume della lampana gli atti devotissimi*, il secondo con *da dire i(n) sé medesimo p(er) neuno modo può ess(er)e*).

Ci sono, poi, casi decisamente più interessanti, che lasciano forse intravedere il testo latino sottostante al volgarizzamento, o meglio le dinamiche di composizione del volgarizzamento stesso.

Il primo di questi casi riguarda otto testimoni (FF, FL4, FN11, N1, P2, P3, Pr1, Re) – simili anche per le opere tramandate¹⁰ – che trattano in modo variamente “anomalo”¹¹ rispetto al resto della tradizione il capitolo 16, che risulta, infatti: (1) assente in FF, FN11 (quest’ultimo lacunoso anche nel capitolo 17) e N1, (2) posposto in FL4 (che lo inserisce tra la *Storia dell’indulgenza della Porziuncola* e la *Vita di frate Ginepro*) e in P2 (che inverte i capitoli 16 e 17, numerati comunque in modo corretto) e (3) in P3, copiato, senza soluzione di continuità, di seguito all’*incipit* del capitolo 15 (per il resto assente). Gli altri testimoni presentano, invece, anomalie nella numerazione che, forse non casualmente, coinvolgono il capitolo 16: in Pr1 sono numerati solo i capitoli dal 16 al 52, in Re il capitolo 16 è l’unico numerato.

Inoltre, FF, FL4, FN11 e N1 hanno una medesima rubrica, in cui compare – caso unico nella tradizione fin qui esaminata – la figura di Chiara: «Comincia la vita et miracoli di santo Francescho e d’i suoi frati et di santa Chiara» (FF, f. 41ra). Se si tiene conto della nota di possesso antica che compare sul verso del secondo foglio di guardia di FL4 («Questo libro è delle donne di santo Nofri dell’ordine di santo Francesco decto Fuligno. Deo gratias»), che ci conduce al monastero femminile fiorentino

¹⁰ Tra di esse si annoverano i volgarizzamenti della *Legenda maior* (FF, FL4, FN11, Re), della *Regola* (FF, FL4, FN11), del *Testamento* (FF, FL4, FN11) e della *Storia dell’indulgenza della Porziuncola* (FF, FL4, N1), e la storia *Dei tre monaci che partirono per andare al paradiso terrestre* (N1 e P3, due dei tre testimoni dei *Fioretti* che la conservano; il terzo, PU2, presenta, tra le tante lacune, anche quella del capitolo 16).

¹¹ Una precisazione terminologica sembra doverosa: non potendo stabilire quale delle ripartizioni attestate risalga all’originale (che sarebbe sconsigliabile, quand’anche si avesse un’immagine chiara dell’antenato latino, avvicinare a quest’ultimo, per l’ovvio rischio di accreditare lezioni scaturite da riavvicinamenti seriori), nessun potere congiuntivo sarà attribuito a questa “anomalia”, in alcun modo assimilabile a errore.

di Santo Nofri¹², si può dare un po' di credito alla suggestiva ipotesi di un'aggiunta maturata in ambiente femminile¹³.

L'anomalia riscontrata nel trattamento del capitolo 16 potrebbe spiegarsi con una fase, latina o volgare, in cui l'esemplare da volgarizzare o quello volgarizzato, dunque in fase di volgarizzamento o di revisione, sia stato maldestramente "tagliato" (ovvero selezionato). Se, infatti, prendiamo come rappresentante degli *Actus* l'esemplare magliabechiano, FN2 (secondo Petrocchi il più prossimo al testimone volgarizzato¹⁴), vediamo che proprio tra i capitoli degli *Actus* che confluiranno nei fioretti 15 e 16 ci sono due dei non molti capitoli privi di traduzione nei *Fioretti*. Uno schema della posizione e del contenuto dei capitoli coinvolti aiuterà a comprendere meglio il discorso:

- | | | |
|----------|-------|--|
| A. XVI | F. 15 | Risolto il dubbio sulla predicazione, Francesco fonda il Terzo Ordine e predica agli uccelli. |
| A. XVII | – | Francesco rifiuta per umiltà il titolo di <i>magister</i> . |
| A. XVIII | – | Amadonna Jacopade'Settesoli (terziaria) viene rivelata la morte imminente di Francesco; incontro fra i due; morte di Francesco a Santa Maria degli Angeli; morte di Jacopa a Roma [> IV C.]. |
| A. XIX | F. 16 | Un fanciullo fratespia Francesco mentre pregano notte in una selva e lo vede a colloquio con Cristo, la Vergine, Giovanni Battista, Giovanni Evangelista e molti angeli. |

Del primo dei due capitoli assenti nei *Fioretti* (*Actus*, XVII), incentrato su una di quelle aride questioni dottrinali che, come si è detto, devono essere state volutamente omesse o estromesse dal popolare libretto, non si conoscono traduzioni, il secondo (*Actus*, XVIII) confluirà, invece, nella quarta considerazione sulle stigmate. Si può, quindi, ipotizzare che il capitolo XIX degli *Actus*, magari per fraintendimento di materiali cassature sull'esemplare latino o su quello volgare, sia stato in un primo momento compreso nel novero dei capitoli da non volgarizzare o da eliminare per snellire un volgarizzamento giudicato troppo ampio e impegnativo, e solo successivamente volgarizzato/reintegrato.

L'ipotesi che si tratti di una successiva traduzione di quello che era stato indicato come un capitolo da non tradurre e cioè che gli "smottamenti" siano avvenuti a valle del testo latino, in una fase già volgare, pare più probabile: è, cioè, più economico pensare a un codice volgare con il capitolo 16 inserito solo in coda all'opera o alla fine del codice o su carte volanti, magari con tanto di richiamo perché venisse letto o copiato come se fosse nella posizione in cui si trovava nell'esemplare latino (cioè prima del capitolo XX degli *Actus*, nostro fioretto 17), piuttosto che a un codice latino

¹² Mencherini (1913, 254-258).

¹³ A proposito del condizionamento esercitato dall'ambiente di produzione del manoscritto sul testo trascritto, si noti, a titolo di curiosità o poco più, che la rubrica che si legge al f. 3rb di FF, nell'ipotesi di una produzione femminile, potrebbe essere frutto di un lapsus "di genere" (corsivo nostro): «Come finiscie la leggienda | di *santa Francescha* et comi(n)|ciano i miracoli [...]».

¹⁴ Petrocchi (1954, 540): «il volgarizzatore teneva dinanzi proprio un testo della sezione di cui fa parte *Mgb*».

con un capitolo prima cassato insieme ai due precedenti (quelli non confluiti nei *Fioretti*) e poi trascritto una seconda volta, in una zona successiva del codice. L'anomala posizione del capitolo in un testimone a monte dei nostri otto spiegherebbe, dunque, sia l'assenza del capitolo (FF, FN11, N1), da imputarsi a dimenticanza o a volontaria omissione, sia i maldestri tentativi di ricollocarlo (troppo oltre come in FL4 e, meno vistosamente, in P2, o troppo presto come in P3, dove viene attaccato al moncherino del capitolo 15).

Un caso analogo, di probabile riflesso del testo latino, è quello dei testimoni (C, FN3, FN4, FN7, FN13, FN14) che suddividono in capitoli e paragrafi il capitolo 41: le porzioni di testo che cominciano con *Un altro fu frate Pietro da Monticello* (segnalata come capitolo in FN7 e come paragrafo in C, FN3, FN4 e FN14), con *Al tempo di questo frate Pietro* (capitolo in FN7 e FN13, paragrafo in FN3 e FN14) e con *Questo frate Pietro* (paragrafo in FN3 e FN14) corrispondono, infatti, a quelle che negli *Actus* magliabechiani figuravano come altrettanti capitoli (nell'edizione Cambell, invece, fanno parte del medesimo capitolo XLVIII).

C'è poi una situazione probabilmente simile a quella del capitolo 16, e cioè l'inversione dei capitoli 33 e 34 in AP, FN10 e M3. Anche in questo caso, infatti, negli *Actus* magliabechiani non solo il capitolo 34 precede il capitolo 33, ma tra i due si trovano tre dei capitoli che, forse sempre perché ritenuti troppo ardui per il lettore dei *Fioretti*, non compariranno nel volgarizzamento (si tratta dei capitoli LXVI, LXVII, LXVIII dell'appendice dell'edizione Cambell), come mostra il seguente schema:

- | | | |
|-----------|--------|---|
| A. XLI | F. 34 | Chiara, inferma a san Damiano, partecipa miracolosamente alla messa di Natale presso la chiesa di san Francesco. |
| A. XLII | F. 32 | A san Damiano, Chiara, per comandamento del papa, benedice il pane messo in tavola e in ogni pane appare il segno della croce. |
| A. LXVI | (App.) | – Disputa filosofica tra frate Egidio e il frate guardiano dei Minori alla presenza di madonna Jacopa dei Settesoli. |
| A. LXVII | (App.) | – Certificazione della verginità di Maria a un grande maestro dell'ordine dei Predicatori che ne aveva dubitato, attraverso il miracolo dei tre gigli compiuto da frate Egidio. |
| A. LXVIII | (App.) | – Consiglio di frate Egidio a frate Giacomo da Fallerone sul comportamento da tenere rispetto al dono dell'estasi, improntato al giusto mezzo tra superbia e negligenza. |
| A. XLIII | F. 33 | San Ludovico (Luigi) re di Francia (patrono del Terzo Ordine), in veste di pellegrino, va a Perugia a visitare frate Egidio. |

Torna, quindi, a farsi strada l'ipotesi di un testo latino o volgare ancora in fase di assestamento, con porzioni cassate e spostamenti di capitoli.

Si segnalano, poi, casi non ben decifrabili come quello di FL5, FN5 e P4 (simili anche per le opere tramandate¹⁵) che segnalano quelli che nel resto della tradizione

¹⁵ Tutti e tre trasmettono la *Vita del beato Egidio*, a cui FL5 e P4 aggiungono la *Legenda Maior* volgarizzata e – unici due nell'intera tradizione dei *Fioretti* – il *Libro delle peregrinazioni di frate Riccoldo*, e FN5 e P4 la *Vita di frate Ginepro*.

sono i capitoli 9 e 30 come paragrafi (FN5 e P4) o come unità intermedie tra capitoli e paragrafi (in FL5, pur essendo regolarmente segnalati da iniziale rossa filigranata di blu, su due linee di scrittura, contrariamente agli altri capitoli sono sprovvisti di numerazione nella rubrica); un caso analogo si ha, in FL5 e P4, per i capitoli 13, 39, 42 e 51, indicati come paragrafi.

Infine, va notato che quello che nel resto della tradizione è il capitolo 42 in Bo è segnalato solo da iniziale di modulo lievemente maggiore (e comunque l'iniziale del capitolo 41 è blu e quella del capitolo 43 è rossa, il che fa supporre che non costituisse un capitolo), in P5 non è segnalato (e anche in questo caso l'alternanza delle iniziali sembra confermare l'assenza dell'indicazione, visto che l'iniziale del capitolo 41 è rossa e l'iniziale del capitolo 43 è blu) e in Pr2 è segnalato dall'iniziale (rossa filigranata di blu, mentre quelle dei capitoli 41 e 43 sono blu filigranate di rosso), ma non dalla rubrica con la numerazione come gli altri capitoli del manoscritto (il che fa pensare che in questo testimone il capitolo 42 possedesse quella sorta di statuto intermedio tra capitolo e paragrafo di cui abbiamo già parlato). Inoltre, P5 e Pr2 hanno una rubrica analoga, in cui ricorre un sintagma (venerabile patriarca) assente nel resto della tradizione (Bo è sprovvisto di rubrica): «Qui comenza li fioreti del venerabile patriarca sancto Francesco» (P5, f. 1r), «Qui incominciano i capitoli de' | fiorecti di sancto Francesco ve|nerabile patriarca» (Pr2, f. 1r).

Sul fronte, invece, puramente testuale, anche se per ovvi motivi non bisognerebbe mai ragionare sulla prima lettera di un testo, vale la pena di fare un'eccezione, dal momento che la tradizione dei *Fioretti* si divide già sulla prima parola e che proprio dietro questa prima lettera si può forse scorgere una spia linguistica ascrivibile all'area che comprende Toscana orientale, Umbria e Marche. Gli *Actus* cominciano, infatti, con un PRIMO ERGO SCIENDUM EST QUOD che viene tradotto in modo presumibilmente erroneo da un gruppo di testimoni (tra cui FN14, edito da Manzoni 1901)¹⁶, che presentano un *E prima [o primo] da considerare che*, con tutta probabilità da intendersi come un *È prima da considerare che* e da alcuni, forse proprio per questa ragione, cambiato in *E prima è da considerare che*. C'è, poi, un secondo gruppo che presenta un *Primo [o Prima] è da considerare che*, e un terzo (cui appartengono, tra gli altri, FR3 e FR4, manoscritti base rispettivamente dell'edizione Buonarroti 1718 e delle edizioni Passerini 1903 e Casella 1926) che attesta la lezione *In prima è da considerare che*. Questa situazione porterebbe a pensare che a monte di tutta la tradizione, o forse solo in un eventuale subarchetipo, possa esserci stato un *En* tosco-orientale, umbro o marchigiano che spiegherebbe l'innovazione *E* (inteso o meno come *È*).

Terminata questa prima fase della ricerca, focalizzata sul cosiddetto “paratesto”, il passo successivo sarà la scelta dei *loci* su cui cominciare la collazione vera e propria. Tra i criteri di selezione penso che convenga inserire proprio l'adiacenza ai capitoli degli *Actus* magliabechiani privi di traduzione nei *Fioretti*, cioè alle zone del testo

¹⁶ A differenza della ripartizione in capitoli e paragrafi, analizzata sistematicamente, l'indagine sull'incipit dell'opera è stata effettuata per sondaggi e dunque non fornisco l'elenco completo dei testimoni che attestano le lezioni prese in esame.

che, come abbiamo visto, hanno maggiori probabilità di presentare una situazione di instabilità strutturale nella tradizione manoscritta: proprio in questo credo possa consistere il “potere orientativo” di elementi di per sé adiafori come la ripartizione in capitoli e paragrafi, cioè nella capacità di rilevare la presenza di una primitiva fase di volgarizzazione di diversa estensione e/o organizzazione, uno stadio la cui esistenza è tanto probabile, soprattutto nel caso di volgarizzamenti selettivi di opere estese e complesse, quanto difficilmente rilevabile in presenza di tradizioni vaste. Se è vero, infatti, che la vicinanza al testo latino (ovvero all’idea che di esso ci si è fatti) non può costituire un affidabile criterio per la ricostruzione dell’originale volgare, né per il testo, né per il paratesto, ripartizioni in capitoli che sembrano riflettere gli stadi iniziali del processo di volgarizzazione (ovvero la fase di selezione dei capitoli da volgarizzare o già volgarizzati) non possono essere liquidate come idiosincrasie da eliminare per il solo fatto di essere minoritarie. In un secondo momento, ovviamente, la collazione, almeno per alcuni testimoni, non potrà essere limitata ai soli *loci*, ma mi pare che, come primo approccio a una tradizione imponente, l’esame di questi elementi marginali e spesso trascurati possa costituire un inizio relativamente poco oneroso e abbastanza produttivo.

Università di Siena

Sara NATALE

Testimoni citati

- AP Assisi (S. Maria degli Angeli), Biblioteca della Porziuncola, 93
 Bg Bergamo, Biblioteca Civica «Angelo Mai», MA 141 (Psi 2 12)
 Bo Bologna, Biblioteca Universitaria, 1790 (1105)
 C Cortona, Biblioteca del Comune e dell’Accademia Etrusca, 87
 FF Firenze, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori, 11
 FL1 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 330
 FL3 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 1159
 FL4 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 112
 FL5 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei LXXXIX sup. 104
 FL7 Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutei LXXXIX sup. 106
 FM2 Firenze, Biblioteca Marucelliana, C.256
 FN2 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.XI.20
 FN3 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Baldovinetti 215
 FN4 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conventi Soppressi E.1.1473
 FN5 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechi XXXV.270
 FN7 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechi XXXVIII.72
 FN8 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magliabechi XXXVIII.121

- FN10 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 140 (E.5.1, 39)
FN11 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 141 (E.5.1, 15)
FN13 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 143 (E.5.8, 3)
FN14 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 144
FN16 Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 50 (92 - IV.13)
FR3 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1636
FR4 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1670 (Q.I.25)
FR5 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1693
FR6 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1700 (Q.I.32)
FR7 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1781
FR8 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2225 (R.IV.25)
FR9 Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2284 (R.IV.25)
M3 Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 908 (VII.E.4, olim XII.I.22)
M5 Modena, Biblioteca Estense Universitaria, it. 1266 (VII.E.15, olim XII.F.16)
N1 Napoli, Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», VIII.B.33
P1 Paris, Bibliothèque de l' Arsenal, 8559 (it. 10)
P2 Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 91 (7706)
P3 Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 97 (7712)
P4 Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 99 (7714)
P5 Paris, Bibliothèque nationale de France, it. 603 (8099)
PA Padova, Biblioteca Antoniana, 222 Scaff. 11
Pr1 Parma, Biblioteca Palatina, Palatino 44
Pr2 Parma, Biblioteca Palatina, Parmense 171 (HH.IX.40)
PU2 Padova, Biblioteca Universitaria, 659
PU3 Padova, Biblioteca Universitaria, 1201
Pv Pavia, Biblioteca Universitaria, Aldini 440
Re Recanati, Biblioteca di Casa Leopardi, IV.L.34
RI Roma, Biblioteca del Collegio di Sant'Isidoro, 1/16
Ve1 Verona, Biblioteca Civica, 210 (1219)
Ve2 Verona, Biblioteca Civica, 2846
Vt3 Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Rossiano 993 (XI.143)

Riferimenti bibliografici

- Bigaroni, Marino e Boccali, Giovanni (ed.), 1988. *Actus beati Francisci et sociorum eius, nuova edizione postuma di Jacques Cambell*, Santa Maria degli Angeli (Assisi), Edizioni Porziuncola, «Pubblicazioni della Biblioteca Francescana Chiesa Nuova – Assisi», 5.
- Bughetti, Benvenuto (ed.), 1925. *I Fioretti di San Francesco*, Firenze, Salani.

- Id., 1926. «Alcune idee fondamentali sui <Fioretti di S. Francesco>», *Archivum Franciscanum Historicum* XIX, 321-333.
- Buonarroti, Filippo (ed.), 1718. *Fioretti di S. Francesco*, Firenze, Tartini e Franchi.
- Casella, Mario (ed.), 1926. *I Fioretti di san Francesco*, Firenze, Sansoni.
- Fascetti, Federico, a.a. 2008-2009. *Per un catalogo dei **Fioretti di san Francesco***, Università di Roma “Sapienza”, dottorato di ricerca in paleografia greca e latina.
- Id., 2009 e 2010a. «La tradizione manoscritta tre-quattrocentesca dei Fioretti di San Francesco», *Archivum Franciscanum Historicum* 102, fasc. 1-2, 419-468 e 103, fasc. 1-2, 41-94.
- Id., 2010b. «La vicenda editoriale dei *Fioretti di san Francesco* in Italia», *Studi Francescani* 107, 1-2, 165-184.
- Giovè, Nicoletta e Zamponi, Stefano, 1997. *Manoscritti in volgare nei conventi dei Frati minori: testi, tipologie librerie, scritture (secoli XIII-XIV)*, in: *Francescanesimo in volgare (secoli XIII-XIV)*. Atti del XXIV Convegno internazionale. Assisi 17-19 ottobre 1996, Spoleto, Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo, 301-336.
- Manzoni, Luigi (ed.), 1901. *I Fioretti di Sancto Franciescho, secondo la lezione del codice Fiorentino scritto da Amaretto Manelli ora per la prima volta edita, pubblicati di nuovo*, Roma, Loescher.
- Mencherini, Saturnino (ed.), 1913. *Fra Dionisio Pulinari da Firenze, Cronache dei Frati Minori della Provincia di Toscana secondo l'autografo d'Ognissanti edite dal P. Saturnino Mencherini*, Arezzo, Cooperativa Tipografica.
- Opera gentilissima et utilissima a tuti li fideli cristiani la qual se chiama li Fioriti de miser san Francesco asemilativa a la vita e a la pasion de Jesu Cristo et tutte le soe sancte vestigie*, Vicenza, Lunardo Longo, 1476.
- Passerini, Luigi (ed.), 1903. *I Fioretti del glorioso messere sancto Francesco e de' suoi frati*, Firenze, Sansoni.
- Petrocchi, Giorgio, 1954. «Dagli <Actus Beati Francisci> al volgarizzamento dei <Fioretti>», *Convi-vium* 22, 534-555, 666-677 [ora in Petrocchi (1957a, 85-146)].
- Id., 1957a. *Ascesi e mistica trecentesca*, Firenze, Le Monnier.
- Id., 1957b. «Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei Fioretti di San Francesco», *Filologia Romanza* Anno IV, Fasc. 3°, Numero 15, 311-325.
- Id., 1972 (ed.), *I Fioretti di san Francesco*, Alpignano, Tallone.
- Sabatier, Paul (ed.), 1902. *Actus beati Francisci et sociorum eius*, Paris, Librairie Fischbacher, «Collection d'études et de documents sur l'histoire religieuse et littéraire du Moyen Âge», IV.